**ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera** per Trieste franco domicilio due volte al giorno: un mese cor. 2.40, tre mesi cor. 7.20; Monarchia a.-u. tutti due i giornali con una spedizione al giorno: un mese cor. 3, tre mesi cor. 9; con due spedizioni al giorno: un mese cor. 3.70, tre mesi cor. 11. Pagamenti anticipati. Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno cent. 4, arretrati cent. 6.

# IL PICCOLO

**INSERZIONI** ...le condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione ...one dei committenti e si spedisce a loro richiesta. Prezzo per ... che è a di mm., alta 2⁵/₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 32 ... riga (lar...si teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. ... cent. 32; comunicazione: Informazioni del pubblico e Asterischi di cronaca (riservata l'ad... cor. 1; nelle ...ionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni riga in più cor. 4. Pagamenti anticipati ... l'adesione ...ticipati.

Anno XXV. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Venerdì 8 Giugno 1906. Telefono: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 486. N. 8911

# Il Convegno di Schönbrunn

### La giornata di Guglielmo II.

VIENNA 7 (B). Il treno che condusse l'imperatore Guglielmo al castello di Kreuzenstein fece sosta a una stazione improvvisata fra Korneuburg e Sipllern. L'imperatore e il suo seguito scesero a [illegible]. Il conte Hans Wilmczek salutò il suo ospite. Dopo breve fermata fu continuato il viaggio nel treno imperiale alla volta di Kreuzenstein. Al passaggio del ponte ferroviario l'Imperatore fu salutato dalla famiglia del conte. Quando l'imperatore giunse al castello fu issata sull'alta torre la bandiera germanica. Un quartetto di trombe intonò il «Heil dir im Siegerkranz» e le campane suonarono a festa. Nel cortile del castello erano schierati da un lato i contadini del conte e dall'altro gli amici e i vicini. Al tocco fu servita la colazione, durante la quale suonava un quartetto. Levate le tavole si continuò la visita del castello. Alle 4 del pomeriggio l'imperatore lasciò Kreuzenstein e ritornò a Hientzing, ove giunse alle 5.28.

VIENNA 7 (B). Oggi nel pomeriggio l'imperatore Guglielmo ricevette l'arciduca Carlo Francesco Giuseppe, figlio dell'arciduca Ottone, che si presentò quale [illegible]ente «a la suite» dell'undecimo reggimento ussari ungheresi.

### Il pranzo a Schönbrunn.

VIENNA 7 (N). Questa sera alle 7 fu dato un pranzo nella grande galleria del castello di Schönbrunn, superbamente decorata di piante e di fiori.

Al banchetto intervennero l'Imperatore Guglielmo, l'Imperatore Francesco Giuseppe e tutti gli arciduchi e le arciduchesse presenti a Vienna.

Intervennero inoltre al banchetto le cariche superiori di Corte, il seguito e la [illegible]ta d'onore di Guglielmo, l'ambasciatore germanico conte Wedel col personale dell'ambasciata, gli inviati bavarese e sassone, il ministro degli esteri conte Goluchowski, il ministro della guerra Pitreich, il ministro comune delle finanze Burian, i presidenti dei ministri Beck e Wekerle, il luogotenente, il presidente di polizia e il borgomastro di Vienna. Dopo il banchetto gli Imperatori tennero circolo. La società corale di Vienna fece una serenata nella grande galleria.

VIENNA 7 (N). L'Imperatore Guglielmo ha regalato al conte Goluchowski una tabacchiera d'oro con le sue iniziali e all'ambasciatore de Szöghyeny-Marich un [illegible]. L'Imperatore Francesco Giuseppe ha regalato al gran maresciallo di Corte germanico, conte Eulenburg, una statua di bronzo.

VIENNA 7 (N). L'Imperatore ha conferito al segretario di Stato, conte Posadowski, la gran croce dell'ordine di Santo Stefano. Questa onorificenza è da considerarsi come l'espressione della riconoscenza imperiale per i meriti del conte Posadowski in favore della stipulazione del trattato commerciale.

### IL DISCORSO dell'Imperatore Francesco Giuseppe alle Delegazioni e la Triplice.

VIENNA 7 (N). La «N. Fr. Presse» rileva: Il discorso che l'Imperatore rivolgerà in occasione del solenne ricevimento alle Delegazioni è già pronto. A quanto si assicura nei circoli parlamentari esso si occuperà delle relazioni della monarchia con gli Stati esteri ed accennerà particolarmente allo scambio di dispacci avvenuto ieri fra i due imperatori e re Vittorio Emanuele per rilevare in modo cordiale la immutata saldezza della Triplice.

### Un commento romano.

ROMA 7 (N). La «Patria» osserva questa sera che la risposta del re al dispaccio dei due imperatori riuniti a Vienna, è degna di lui. Essa non può che produrre, come produsse il dispaccio dei due imperatori, un'impressione favorevole. Questo scambio di attestazioni sincere taglia corto alle polemiche giornalistiche che potevano far credere rallentati i vincoli stretti sull'accordo fra gli Stati dell'Europa centrale e far dubitare della correttezza e della lealtà politica dell'Italia. Noi - conclude la «Patria» - deplorammo ora altamente quelle polemiche e affermammo che nessun atto e nemmeno nessuna azione recondita poteva autorizzare dubbi sospetti sul conto del nostro paese e dei nostri uomini di Stato. Oggi siamo lieti che le affermazioni nostre abbiano avuto una solenne conferma.

### La soddisfazione dell'Ungheria.

BUDAPEST 7 (N). Tutti i giornali senza distinzione di partito commentano con viva sodisfazione l'onorificenza conferita da Guglielmo II al presidente dei ministri Wekerle e la visita fattagli nel palazzo del ministero ungherese. Si scorge in quest'atto dell'imperatore di Germania uno speciale onore tributato al presidente dei ministri ungherese, e si ravvisa un riconoscimento dell'indipendenza dell'Ungheria come Stato. Quindi nell'opinione pubblica è subentrato un completo mutamento d'umore rispetto alla Germania.

Il «Budapesti Hilap» scrive: Noi siamo devoti partigiani di quella alleanza creata da un geniale uomo di Stato ungherese, la quale corrisponde e agli interessi dell'Ungheria e a quelli della Germania. Noi domandiamo però equità e giustizia nel giudicare le nostre aspirazioni nazionali.

L'organo del partito dell'indipendenza «Budapest» dice: Il contegno della stampa tedesca, la quale ci ha attaccati durante l'ultima crisi, ci ha addolorato profondamente. Ma la stampa tedesca non è l'imperatore tedesco. Dunque noi non possiamo identificare quella stampa con Guglielmo II e propendiamo a credere che l'alleato ed amico dell'Imperatore d'Austria sia anche un vero amico ed alleato della nostra nazione.

### La stampa tedesca. Campane discorde.

BERLINO 7 (B). La «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» scrive: «Accogliamo con viva gioia la notizia della visita dell'imperatore Guglielmo a Vienna e ringraziamo cordialmente per il ricevimento fatto al nostro sovrano. Questo ringraziamento vada all'Imperatore e re Francesco Giuseppe, alla Casa imperiale austriaca, ai Governi d'Austria e Ungheria, alla popolazione di Vienna e alla stampa. Un lieto complemento dell'incontro dei due imperatori è costituito dallo scambio di telegrammi con re Vittorio Emanuele. L'accordo degli Stati dell'Europa centrale è reale ora come prima.

La Triplice non aveva bisogno di mutar nulla nei suoi scopi, per continuare a esistere in Europa la quale è compresa del desiderio di pace; giacchè questi scopi non furono mai altro che difensivi e volti a mantenere la pace. L'incontro degli imperatori a Vienna è avvenuto con manifestazioni, che possono essere salutate senza riserve come un nuovo rinvigorimento delle tendenze dell'alleanza, convalidate da decenni, in favore dell'indisturbato sviluppo dei popoli e in favore del loro benessere crescente.

Il «Berliner Tageblatt» vede nello scambio di dispacci fra i tre sovrani alleati una manifestazione politica di importanza straordinaria. Sebbene l'Impero germanico abbia ben poco motivo di temere l'isolamento, pure in tutta la Germania si apprenderà con soddisfazione che la Triplice sarà mantenuta. La Triplice ha superato felicemente la crisi di Algesiras e forse in ciò si deve trarre una maggiore garanzia per la durata.

La «Vossische Zeitung» non può smettere il suo tono italofobo e insinua che la risposta di re Vittorio Emanuele al cordiale telegramma dei due imperatori è compilata in uno stile antiquato e curialesco e che perciò incontrò presso il popolo tedesco un'accoglienza piuttosto fredda. Re Vittorio - sofistica il giornale - assicurò solo della sua amicizia fedele ed incrollabile, senza professarsi, come sarebbe stato ben naturale, terzo alleato. Noi non possiamo condividere perciò, senza riserve, l'opinione che, con questo scambio di dispacci l'esistenza della Triplice sia assicurata.

Noi dobbiamo dimenticare il contegno di Visconti-Venosta ad Algesiras. Giudicheremo l'Italia dai fatti, prima di manifestare la fiducia nella sicurezza della Triplice.

Le «Berliner Neueste Nachrichten» scrivono: Se basta l'accenno che il dispaccio di Guglielmo II al conte Goluchowski fu interpretato come un rimprovero verso l'Italia per caratterizzare l'importanza dei dispacci di ieri, esso deve pure smentire le voci che Guglielmo II, con quel telegramma, volesse promettere appoggio alle eventuali pretese della diplomazia a. u. sull'Albania. Con i telegrammi di ieri furono consolidati i legami fra Berlino e Roma. Però dall'epoca delle manifestazioni di simpatia franco-italiane e di Algesiras, la situazione non è radicalmente mutata. La debolezza della Triplice che si palesò chiaramente allora non può essere eliminata con un tratto di penna; tuttavia l'atmosfera è in ogni caso un po' rischiarata.

# IL PROGRAMMA DEL NUOVO MINISTERO
## alla Camera di Vienna.

VIENNA 7 (N). Appena il presidente conte Vetter ha comunicato i rescritti di nomina del nuovo Ministero, il presidente dei ministri Beck prende la parola per esporre

### Il programma del Governo.

e lo dice già delineato dai fatti onde sorse il Ministero e dalla sua composizione.

Quantunque il presente Governo sia nato dalle necessità della situazione e dal grande senno dei maggiori partiti della Camera, esso non è Governo di partito nè Governo contro qualsiasi partito, ma rappresenta un concentramento di forze operose, tratte in parte dai grandi partiti politici, in parte dalla classe degli impiegati. Il Governo, considerato come fra i suoi membri ci sieno rappresentanti e fiduciari dei grandi partiti della Camera, crede di poter far suo l'onorifico nome di Governo parlamentare.

Questo Governo porge un ammaestramento pratico, tratto da quell'esperienza che fu [illegible] così caro prezzo in Austria, e insegna che lo sviluppo nazionale dell'Austria esige imperativamente la fusione di tutte le grandi forze nazionali. La cooperazione dei fiduciari dei grandi partiti in seno al Gabinetto dà al Parlamento la guarentigia di poter seguire tranquillamente la direttiva del Governo, il quale insieme con esso e in esso troverà la forza necessaria per sciogliere i gravi compiti che gli incombono. Solo dalla reciproca fiducia tra Governo e Parlamento può scaturire la sicurezza e l'autorità indispensabili per tutelare gli interessi dell'Austria, giacchè veramente sono in gioco importanti interessi dell'Austria. La Camera comprenderà la ragione per la quale io parlo innanzitutto delle nostre

### relazioni con l'Ungheria.

L'edificio del compromesso del '67 fu scosso da parecchi uragani; da molte breccie vi entrò il soffio devastatore di aspirazioni politiche desiderose di novità. Per ora le nostre relazioni economiche con l'Ungheria possono essere qualificate come un prolungamento di fatto delle condizioni esistite prima e messe sotto la tutela insufficente della reciprocità. (Interruzioni. Schreiter grida: «Relazioni di dipendenza!»). Delle varie opere che costituiscono il compromesso concluso nuovamente con l'Ungheria nel 1903, solo la legge della tariffa doganale e la tariffa stessa giunsero ad aver vigore di legge, ed anche queste soltanto in Austria, non in Ungheria. Il presidente dei ministri rileva quindi che il Governo austriaco ritiene che, dopo la ratifica dei trattati di commercio, si debba ratificare legalmente la tariffa doganale quale opera comune, e ciò in conformità agli accordi precedenti col Governo ungherese. Il Ministero dell'altro Stato pensa invece che già dal 1899 sia subentrata la condizione di territorio doganale indipendente. In seguito a questa opinione, la tariffa doganale comune fu presentata al Parlamento ungherese quale tariffa doganale ungherese indipendente. L'Austria - continua il barone de Beck - mediante la conclusione dei trattati di commercio per il territorio doganale comune e a prezzo dei sacrifici fatti per tutt'e due gli Stati, si è assicurato a caro prezzo il diritto di esigere che siano mantenuti il territorio doganale comune e la tariffa doganale per la durata dei trattati di commercio. Ma l'Ungheria ci nega qualsiasi compenso e fa dipendere dal mantenimento della reciprocità la non applicazione della tariffa doganale ungherese contro le provenienze austriache. Con ciò l'Ungheria sostituisce alla stabilità degli accordi del trattato il labile principio della reciprocità. (Approvazioni). L'Austria potrebbe quindi già sin d'ora far valere il diritto di adottare disposizioni indipendenti. (Grida: Non potrebbe, deve farlo!). Ma poichè il Governo ungherese ha dichiarato che non continuerà la discussione costituzionale della tariffa doganale sino a tanto che non saranno compiuti i negoziati col Governo austriaco, questo non è alieno dal dichiararsi pronto ad un completo accordo. I negoziati devono tuttavia estendersi a tutto il complesso dei problemi del compromesso; essere condotti con lealtà e con energia; creare una base chiara dello sviluppo economico e guarentire contro qualsiasi danno futuro. Se i negoziati non dessero risultato soddisfacente e se le circostanze ci forzassero a fare da noi lo faremo con calma, con serietà e con fermezza. Il Governo prega la Camera di appoggiarlo validamente e l'accerta che terrà stretto conto del legittimo intervento del Parlamento. Senza di voi - dice - non si deciderà in nessuna cosa che ci interessi. (Approvazioni).

### La statizzazione delle ferrovie. - La navigazione e l'industria.

Il Governo crede opportunissima la statizzazione delle ferrovie, appunto in seguito al possibile svolgimento della questione in Ungheria. Il disbrigo del progetto per la statizzazione della ferrovia del Nord dovrà avvenire quanto prima. Nè meno opportuna sembra la sistemazione della navigazione fluviale e marittima. Il presidente dei ministri rileva la necessità di sbrigare quanto prima la riforma della legge industriale.

### La riforma elettorale.

Dichiara poi che il Governo, per ciò che concerne il progetto della riforma elettorale, si trova nella condizione di un erede universale. Accetta l'eredità senza riserve ed è risoluto ad attuarla. Si deve raggiungere l'accordo nel progetto della riforma elettorale. Il Governo sa come sia imprescindibile lo scioglimento felice e sollecito di quest'azione, intesa a rimodernare le istituzioni dello Stato, a ringiovanire e a rinforzare il Parlamento; farà quindi tutto il possibile per ottenere ed accelerare il disbrigo parlamentare della riforma elettorale. E vi si riuscirà, ove si cerchi la via dell'accordo con volontà ferma e mossi da sentimenti di equità e di concordia. Se ci anima - dice - il desiderio di ottenere con piccoli sagrifici una conquista così importante, la riforma elettorale si dimostrerà come una emanazione della volontà e del sentimento di tutte le popolazioni e promuoverà l'opera della pace nazionale. A questo sacro compito dei popoli dell'Austria il Governo consacrerà tutte le sue energie e tutta la sua scienza. Il Governo mostrerebbe di aver esagerato il concetto delle proprie forze se ritenesse che il dissidio nazionale possa essere composto fra breve; ma esso confida che alle sue cure instancabili riuscirà di mitigare almeno il conflitto, di rendere meno aspre le controversie, di raggiungere un'intesa in singole questioni, spianando la via a risolvere anche le altre. Il fatto che del Governo fanno parte i fiduciari dei partiti coinvolti nel dissidio, indica al Consiglio dei ministri la via sulla quale si può incamminare l'intesa. Il Gabinetto confida fermamente nell'opera della pacificazione nazionale, deciso a fare di tutto purchè essa sia coronata dal successo. Il Governo provvederà innanzitutto a creare l'ambiente necessario per la discussione di un problema così importante e, a tempo opportuno, non indietreggerà nemmeno dinanzi alle questioni critiche di primo ordine, come lo scioglimento della questione linguistica in Boemia o la questione dell'Università in Moravia. (Interruzioni dei pangermanisti). Perchè anche questi problemi devono avere soluzione soddisfacente. Il presidente dei ministri dichiara quindi che la condizione necessaria per la tutela degli interessi generali dell'Austria sta nella incrollabile armonia tra Governo, Parlamento e nazionalità. Questa armonia è oggi il nostro primo e altissimo dovere. (Vive approvazioni).

Quando il presidente dei ministri termina le sue dichiarazioni, furono lanciati dalla galleria alcuni foglietti che invitano la Camera a tutelare i minatori.

### La discussione sulle dichiarazioni del Governo, respinta.

Si presentano parecchie proposte, fra le quali una di Placek, nella quale si chiede di aprire subito il dibattito sulle dichiarazioni del Governo. La proposta è respinta con 180 voti contro 91.

### La tassa militare.

La Camera passa quindi alla discussione della legge per la tassa militare.

Delugan dichiara di accogliere con soddisfazione il progetto di legge concernente la tassa militare. Osserva che le disposizioni della legge finora in vigore, le quali colpivano anche le persone che avevano introiti minimi, erano gravosissime, e non potevano più oltre essere mantenute. Dice esser giusto che le tre ultime categorie di tassa militare di 2, 4 e 6 corone siano completamente soppresse, perchè in tal modo anche i Comuni vengono alleggeriti alquanto dei loro aggravi derivanti dal disimpegno delle attribuzioni delegate. L'oratore ritiene però eccessivamente gravose le disposizioni concernenti le tasse da pagarsi nei riguardi degli ascendenti, specialmente nei casi nei quali le persone obbligate al pagamento della tassa siano afflitte da qualche durevole difetto, pel quale sono d'aggravio alla propria famiglia. Domanda che nella legge non sia previsto l'impiego dei mezzi che costituiscono il fondo di tassa militare a scopi umanitari, quantunque ciò sia nel desiderio della grande maggioranza della Camera. L'oratore presenta un ordine del giorno invitante il Governo a presentare al più presto un disegno di legge secondo il quale si dovrebbe stabilire che dai mezzi del fondo tassa militare siano soccorse specialmente le famiglie bisognose dei riservisti e dei riservisti di supplemento dell'esercito e della milizia chiamati alle manovre, ciò per la durata del periodo delle esercitazioni. Voterà per il passaggio alla discussione articolata del progetto in presentazione.

Schönaich, ministro della difesa, rileva che la riforma della legge sulla tassa militare significa pure uno sgravio per i comuni. Il ministro si dichiara però subito contrario a qualsiasi emendamento che dovesse portare una diminuzione dei redditi dell'erario.

Si chiude la discussione generale.

### Il servizio dei resoconti parlamentari. - Una proposta di Sternberg, respinta.

Sternberg presenta una proposta d'urgenza, secondo la quale la Camera dovrebbe invitare il Governo a presentare un progetto di legge che regoli il servizio dei resoconti parlamentari in modo com'è in uso negli altri Stati civili. Motivando l'urgenza di questa proposta, dice che il «Correspondenz Bureau», il «Press Bureau» e la «Politische Correspondenz» fanno il servizio dei resoconti parlamentari, specialmente pei giornali di provincia, in modo affatto arbitrario. Con questo sistema i deputati sono circondati come da una muraglia cinese, al di fuori della quale non possono fare udire nulla di quanto dicono alla Camera. Si lagna che in particolare non si diffondano integralmente i suoi discorsi. Dice che egli spesso è costretto a procurarsi interruzioni ed ammonimenti dal presidente, affinchè poi almeno qualche cosa dei suoi discorsi si stampi nei giornali. Dice che gran parte della stampa austriaca è corrotta dal caposezione Sieghart, e non riporta che ciò che costui le permette. Questa stampa prezzolata trascina nel fango chiunque osi attaccare il Governo. Del resto, esclama, non abbiamo più ministri, ma solo dei sacerdoti di Baal pel culto idolatrico di Schönbrunn.

Il presidente chiama l'oratore all'ordine.

Sternberg: Chi crede alla stampa comprata dal Governo, non legge che i giornali pieni di unzioni dei ministri. L'oratore attacca poi alcuni giornali di Vienna, specialmente il «Fremdenblatt», dicendolo destinato ai gendarmi di Corte e alle dame della Corte. E qui esclama: E poi si meravigliano che gli abitanti dell'Austria giallo-nera leggendo giornali così fatti diventino matti da legare o rivoluzionari! Fa appello al Ministero parlamentare, affinchè provveda a che sia rispettata la costituzionalità in tutto e per tutto. Domanda che cosa il nuovo Ministero pensi del fondo dei rettili e quale atteggiamento intenda assumere di fronte al caposezione Sieghart, corruttore della stampa; ed esorta il Governo a sbarazzarsi di costui e metter fine a un sistema di corruzione che minaccia di propagarsi a tutta l'Austria. Chiude con un appello alla Camera, esortandola ad appoggiare la sua proposta; ma nella votazione l'urgenza è negata.

### In seduta segreta.

Si passa quindi a discutere in seduta segreta sulle interpellanza di Malik: non si approva che le interpellanza sieno lette in seduta pubblica.

Ripresa la seduta pubblica, parecchi deputati presentano varie interpellanze.

### *Gli inconvenienti della revisione doganale al Punto franco di Trieste.*

Pitacco ha presentato alla Camera la seguente interpellanza diretta al ministro delle finanze. I locali adibiti alla revisione doganale al Punto franco di Trieste sono così ristretti e inadatti da costringere i viaggiatori, di solito molto numerosi e carichi di bagagli ad attendere ore e ore il disbrigo della visita doganale, esposti spesso alle intemperie e alla bora che ivi soffia con speciale violenza. Oltre ai pericoli per la salute e al serio incomodo per chi, dopo un lungo viaggio di mare è impaziente di arrivare, questa attesa costituisce per i viaggiatori che devono proseguire subito una causa di ritardi, di disguido e di pregiudizio. Ne avviene che molti preferiscono prendere altra via senza toccare Trieste, con danno per le Società di navigazione e particolarmente per il Lloyd e per tutta quella parte della popolazione che trae profitto dai forestieri.

Da ciò la necessità di istituire un ufficio di revisione corrispondente ai bisogni del pubblico viaggiante e al decoro della città, si presenta evidente e urgente anche senza tener conto del sicuro e considerevole aumento nel concorso dei forestieri che seguirà non appena sarà aperta la linea transalpina, saranno ultimati i lavori del porto e migliorate molte linee lloydiane. Il sottoscritto interpella pertanto S. E. il signor ministro delle finanze: E' V. E. a conoscenza delle condizioni impossibili nelle quali viene fatta la revisione doganale al Punto franco? E' V. Eccellenza intenzionata di provvedere con la necessaria sollecitudine affinchè l'ufficio presente corrisponda ai bisogni del pubblico e al decoro della città?

### Il trattato di commercio con la Svizzera.

VIENNA 7 (B). Il ministro del commercio ha presentato nell'odierna seduta della Camera il trattato di commercio e la convenzione veterinaria conclusi fra l'Austria-Ungheria e la Svizzera.

Quindi si toglie la seduta.

### *L'Unione parlamentare italiana e il ministero Beck.*

VIENNA 7 (N). L'Unione parlamentare italiana serba, per intanto, di fronte all'attuale Governo un atteggiamento di aspettativa. Le dichiarazioni del presidente dei ministri barone de Beck non danno ai deputati italiani alcun motivo di mutare questo loro contegno. Il fatto che il barone Beck non menzionò nemmeno i postulati degli italiani, nè accennò alla questione dell'Università italiana, produsse sfavorevole impressione nell'Unione parlamentare italiana. La dichiarazione che il nuovo Governo ha fatto sul progetto di riforma elettorale lascia sperare agli italiani di riuscir ad ottenere una modificazione dell'originario progetto in senso più corrispondente agli interessi e ai diritti del popolo italiano.

I deputati italiani votarono a favore della proposta di aprire la discussione sulle dichiarazioni del Governo, per avere modo di esporre i loro postulati; la Camera però respinse la proposta.

Il presidente dei ministri ha invitato i deputati italiani a una conferenza che avrà luogo domani.

### *Il ministero de Beck alla Camera dei Signori.*

VIENNA 7 (B). La Camera dei signori si radunerà domani a una seduta, nella quale il Governo si presenterà all'assemblea.

### *Fra tedeschi e czechi al Consiglio dei ministri. - Un conflitto per la distrettuazione elettorale.*

VIENNA 7 (N). Nel consiglio dei ministri di ieri vi fu già un vivace diverbio fra tedeschi e czechi. I ministri czechi protestarono contro quei punti del programma Hohenlohe che includono la disposizione che la modificazione dei mandati non possa seguire che a maggioranza di due terzi. I ministri tedeschi insistettero per il mantenimento delle proposte Hohenlohe. Il presidente dei ministri barone Beck appoggiò il punto di vista tedesco.

### *Dichiarazioni di Derschatta al Consiglio ferroviario dello Stato.*

VIENNA 7 (B). L'odierna seduta del Consiglio ferroviario dello Stato, fu aperta da Derschatta, ministro delle ferrovie, il quale, nel suo discorso inaugurale, rileva come con lo svilupparsi dei traffici crescano l'importanza e il lavoro del Consiglio. Ciò si verificherà in misura ancora maggiore nel prossimo periodo di attività in quantochè è imminente l'apertura al traffico delle ferrovie transalpine; d'altra parte poi il ministro spera che gli riuscirà d'accordo con i fattori competenti, di portare a buon punto il problema della statizzazione delle ferrovie, cosa del massimo interesse per i traffici dell'Austria. Il ministro dichiara che nella sistemazione delle relazioni con l'Ungheria intende di regolare tutte le quistioni che concernono il traffico con energia e con piena coscienza delle finalità; prega il Consiglio ferroviario di appoggiarlo nella sua opera, promettendo di tenere conto delle decisioni, delle discussioni e dei suggerimenti.

Si dà lettura di parecchie proposte di urgenza, fra altro una di Otto Günther, nella quale si chiede che il programma d'investizione per l'ampliamento della ferrovia dello Stato, programma proposto da Liharzik in un'interpellanza, sia portato subito alla discussione parlamentare e s'invita il Governo a trattare con le ferrovie private, che saranno statizzate, affinchè esse completino il loro parco rotabile. Si legge quindi una proposta d'urgenza di Janotta che invita il ministero delle ferrovie a concedere riduzioni sui prezzi di viaggio agli operai cui gli istituti generali di mediazione del lavoro procacciano impiego all'estero; e ciò per un solo viaggio sino al paese di destinazione.

### *Elezioni politiche suppletorie.*

PRAGA 7 (B). Nelle odierne elezioni suppletorie per la nomina di un deputato in sostituzione del dimissionario consigliere aulico, dott. Pantucek, nel distretto elettorale di Praga-Neustadt, risultò necessario il ballottaggio che fu fissato per il 12 corrente.

## CAMERA UNGHERESE.

BUDAPEST 7 (B). Il presidente Justh apre la seduta dopo le 11. Prima della discussione dell'ordine del giorno Stefano Rakovsky deplora che il bilancio comune sia stato distribuito intenzionalmente in ritardo ai membri della Delegazione, i quali non ebbero così il tempo di studiarlo a fondo. Prega perciò il Governo di protrarre le trattative e la prima seduta della Delegazione, affinchè i delegati abbiano il tempo sufficiente per esaminare a fondo il preventivo (vive approvazioni).

Si passa quindi all'ordine del giorno. Si approva in terza lettura il progetto per la regolazione del commercio e del movimento del traffico con l'estero.

La seduta è chiusa alle 11.45. La prossima seduta si terrà domani alle 10 ant. All'ordine del giorno figura la verifica definitiva dei mandati.

### Wekerle in udienza.

BUDAPEST 7 (B). L'agenzia telegrafica ungherese annuncia da Vienna: Il presidente dei ministri dott. Wekerle fu ricevuto dall'Imperatore in un'udienza che durò un'ora. Il dott. Wekerle diede relazione del bilancio per il 1907.

VIENNA 7 (N). Il presidente dei ministri ungheresi dott. Wekerle è partito stasera per Budapest.

## Il Gabinetto Giolitti e la Destra.

ROMA 7 (N). A proposito della riunione dei deputati di Destra la «Tribuna» dà queste informazioni: Rudinì dichiarò ai suoi amici che se si trattava di riorganizzare il partito in modo che potesse funzionare con quella compattezza e continuità che sole possono dare unità e seguito al partito avrebbe dato la sua cooperazione, ma se si trattava di rinforzare soltanto il gruppo Rudinì, egli si sarebbe disinteressato ritenendo che di gruppi ve n'è già troppi il che nuoce, essendo più facili le defezioni dai gruppi che non dai partiti organizzati. Quanto all'imminente presentazione del nuovo Governo al Parlamento, fu dell'opinione di limitarsi ad esaminare le questioni caso per caso.

Così - secondo la «Tribuna» - i deputati di Destra appoggeranno il progetto di legge per il mezzogiorno che Giolitti ripresenterà modificato e ne combatteranno il rinvio a dopo le vacanze. Appoggeranno il riscatto delle Meridionali, ma non si opporranno al rinvio di tale discussione a dopo le vacanze se parrà necessaria alla Camera maggior luce. Quanto all'inchiesta sulla Marina la Destra sarà al suo posto per la discussione, ma a patto che vi siano tutte le garanzie che non sarà strozzata. In caso contrario la Destra preferirà il rinvio a Novembre, perchè si tratta non tanto di vedere se certe accuse sono fondate per il che tre o quattro mesi di attesa non guasterebbero, quanto di decidere, in base alle risultanze dell'inchiesta, quale sia il nuovo e conveniente indirizzo da dare alla Marina. La «Tribuna» conclude dicendo che eminenti uomini di Destra sperano che in questo scorcio di lavori parlamentari non si solleveranno questioni di politica estera perchè gli interessi interni del paese richiedono, dopo tante crisi, un po' di calma.

### Il riscatto delle Meridionali.

ROMA 7 (N). La «Tribuna», occupandosi del riscatto delle Meridionali dice che la relativa commissione parlamentare non sarà completata prima del 15 o 16 giugno. Ora il termine utile per il riscatto essendo fissato per il 20 giugno, la «Tribuna» osserva che la commissione non potrà ineluttabilmente riferire a tempo. Una proroga quindi per il termine del riscatto è indispensabile. Il giornale riferisce che la Società delle Meridionali sarebbe disposta a concedere tale proroga fino al 31 dicembre e che a questo scopo sarebbe stato invitato a Roma il direttore generale Borgnini che oggi deve aver conferito con Gianturco. Ma - si domanda la «Tribuna» - concordata la proroga, come e quando si potrà discutere il riscatto? Non è ammissibile che la commissione parlamentare rinnovata con un terzo di commissari nuovi possa riferire prima di 15 o 20 giorni dalla sua ricostituzione e la relazione non si potrà avere dunque prima di luglio. Si potrà discutere il disegno di legge prima della chiusura della Camera? Il precedente ministero è caduto perchè voleva scartare i lavori della commissione; nessuno, quindi, penserà a ripetere un atto d'intimazione alla commissione ricostituita. Si dice che il ministero intenda di avviare nuove trattative con le Meridionali nella speranza di ottenere riduzioni di oneri perchè i patti di riscatto sembrano ancora troppo gravosi, ma il Governo deve tralasciare ogni trattativa vana; la Camera ha uomini competenti cui far studiare il riscatto. Si espongano nettamente gli estremi dei nuovi limiti entro cui il riscatto può farsi dal Governo; se la Società accetta, bene, se no si smetta e si pigli un'altra via.

### L'inchiesta sulla Marina.

ROMA 7 (N). Il ministro Mirabello incontrò oggi Giusso, presidente della commissione d'inchiesta per la marina, e si intrattenne a lungo colloquio intorno alla pubblicazione della relazione sull'inchiesta. A questo proposito si assicurava oggi a Montecitorio che la discussione della relazione verrebbe rimandata a novembre. Si è cominciato a dire che la discussione si potrebbe fare solo a luglio inoltrato, nel qual mese sono presenti solo pochi deputati; quindi è molto meglio rimandarla a novembre.

## La missione Malmusi a Tangeri.

ROMA 7 (N). Si ha da Tangeri: Il giorno 3 è giunta qui la missione italiana, con a capo l'inviato Malmusi, e fece alla mattina il suo ingresso solenne in città.

## ONORANZE AD ADOLFO MUSSAFIA.
### Un discorso di Pasquale Villari.

FIRENZE 7 (N). Oggi, anniversario della morte di Adolfo Mussafia, le ceneri del glorioso fondatore della Filologia romanza e del grande patriotta furono deposte nel monumento eseguito dal prof. Dante Sodini ed eretto nel cimitero inglese di Pinti.

Pasquale Villari ha pronunziato il discorso che riassumo: «Noi siamo qui a dare l'estremo addio, a rendere onore alla memoria di Adolfo Mussafia. Molti sono i vincoli che ci uniscono a lui. Nacque nel 1834 a Spalato, una di quelle piccole città monumentali della Dalmazia, che, come gemme preziose, sono sparse sul litorale dell'Adriatico orientale, e tanti uomini grandi dettero alla patria italiana. In esse le popolazioni si trovano circondate da milioni di slavi che si avanzano minacciosi dalla campagna, quasi volessero, come essi dicono, gettare gli italiani nel mare. E questi resistono indomiti, e nella lotta eroica che sostengono, il sentimento nazionale di italianità si esalta sempre più, fino quasi a prendere la forma di sentimento religioso. Questo fu il sentimento che animò tutta la vita del Mussafia».

Il sen. Villari proseguì accennando agli studi del Mussafia ed alle [illegible]

letteratura italiana e delle lingue e letterature affini, lasciando in essi traccie profonde per la sua vasta dottrina e la originalità dell'ingegno. Accennò ai dolori fisici che, senza tregua, travagliarono il Mussafia, e disse: «Pareva che nel ricercare le origini della lingua d'Italia, cercasse e trovasse le origini del suo proprio spirito; e ciò lo rendeva indifferente ai dolori tormentosi del corpo».

Accennò alla di lui venuta a Firenze ed al desiderio da esso espresso di dare lezioni nel nostro Istituto di studi superiori. «Insegnare, egli diceva, anche per poco, nella patria di Dante, fu sempre il mio sogno, è un onore che ho lungamente desiderato». Ma la morte troncò i disegni dell'illustre letterato, la morte che improvvisamente sopraggiunse allorchè la sua fida compagna, la signora Mussafia, erasi recata in Germania per fare una cura che doveva renderle la salute molto deteriorata, nè essa fu in tempo a raccogliere l'ultimo respiro dell'amato consorte.

Cremato il cadavere, le ceneri furono trasportate a Vienna; ma la buona signora pensò poi che vero, costante desiderio del marito era stato quello non solo di finire la vita in Firenze, ma di trovarvi anche sepoltura; e, quasi presa di rimorso, ripassò le Alpi con l'urna a lei così cara, per venire a deporre in questa tomba le ceneri di colui che ella aveva tanto amato.

«E noi - proseguì il prof. Villari - nel rendere onore alla memoria dell'illustre scienziato, siamo indotti a circondare della stessa devota, reverente ammirazione lui e la sua compagna, la quale col costante amore lo aiutò a sostenere i dolori che tanto lo tormentarono, che sola potè rendergli desiderabile e cara la vita e che dopo essergli stata così fedele finchè visse, si serbò ugualmente fedele dopo che, col pensiero sempre a lei rivolto, egli esalò l'ultimo respiro».

Il monumento nella sua semplicità di linee è, per la sua genialissima ispirazione, un'insigne opera d'arte; la grande urna, severamente decorata, è sostenuta da quattro colonne di marmo nero, le quali posano sopra un lastrone di marmo bianco su cui sono incisi il nome del Mussafia e le date di nascita e di morte del medesimo. In un medaglione che vedesi in una delle faccie dell'urna rivive l'effigie dell'insigne romanista. Il Sodini con questa sua opera pregevolissima ha affermato ancora una volta i concetti informatori dell'arte sua classicamente pura e insieme piena di vita e di sentimento.

## Il ricorso Nasi e compagni

**alla Cassazione di Roma, respinto.**

ROMA 7 (N). Nella seduta odierna la Corte di Cassazione deve pronunciare sentenza sul ricorso Nasi e compagni. L'aspettativa è enorme nel pubblico che attende ansiosamente l'apertura dell'aula e si affolla dinanzi all'ingresso. Appena aperta, l'aula è immediatamente invasa cosicchè non uno dei posti disponibili rimane vuoto.

Il P. M. sen. Quarta esamina lungamente la questione se i reati attribuiti al Nasi siano d'indole ministeriale o individuale, ritiene che gli atti ministeriali comprendano anche gli atti amministrativi e conclude che i reati del Nasi sfuggono alla competenza dell'autorità giudiziaria, ma entrano in quella del Senato riunito in Alta Corte di giustizia.

Ad un certo punto, quando il Quarta afferma che non occorre per convenire in questa tesi richiamarsi all'opinione di autori stranieri bastando quelli italiani perchè spesso la dottrina straniera non è altro che il prodotto del genio italiano, il pubblico tenta di applaudire. Il presidente, battendo il pugno sul tavolo, grida: Silenzio! Come non ammetto i fischi, così non ammetto le approvazioni.

Terminando il Quarta invia un saluto ai difensori degli accusati, dolente che in quest'aula si sia accennato a persecuzioni. In quest'aula - dice - non spirano le passioni politiche; un solo concetto ispira questi giudici: l'esame, cioè, coscienzioso e sereno per il trionfo della giustizia.

Alle 14 e 30 la Corte si ritira. L'attesa è febbrile.

*La sentenza.*

Per tutte le due ore e mezzo durante le quali la Corte è restata a deliberare, quasi nessuno del numeroso pubblico che ha assistito alla discussione si è mosso. Si formano molti crocchi in cui si discute vivamente le probabilità sull'esito del ricorso. Dopo la requisitoria favorevole del procurator generale, il figliuolo di Nasi è circondato dagli amici che lo confortano. La lunga attesa rende nervoso il pubblico, ma non diminuisce però la speranza degli amici di Nasi. Poco prima delle 17 si nota un movimento fra gli impiegati e i funzionari; il sostituto procuratore generale avv. Tofano prende il posto lasciato dal Quarta. Alle 17 precise la Corte rientra. Nell'aula v'è un silenzio solenne. Il presidente ammonisce il pubblico dicendo c[he non si permet]terà alcun segno d'approvazion[e o di disap]provazione al pronunziato e o di ri[...] incarica gli agenti presenti [in] Corte e arrestare in flagrante chiunque la di[...] metesse una cosa o l'altra. Qu[indi] [di]chiara che la Corte, esaminati i di[...] di Nunzio Nasi, Valentino Duranti, [...]zio Lombardo, li dichiara inammissi[bili]. Molti non intendono, ma come in mormorio ripetono: Inammissibile! Inammissibile! In silenzio il pubblico esce dall'aula. Il figlio di Nasi, che ha assistito presso il banco degli avvocati alla lettura del pronunziato della Corte esce pallidissimo sorretto dagli amici.

## Voci di una candidatura Fogazzaro

**al Consiglio comunale di Roma.**

ROMA 7 (N). Il «Giornale d'Italia» reca: Si dice nei circoli cattolici che nelle prossime elezioni amministrative di Roma verrà proposto candidato al Consiglio comunale il senatore Fogazzaro rispondendo così a coloro che, specialmente a Roma, hanno promosso un'agitazione vivace contro di lui per i suoi sentimenti cattolici.

## Le dimissioni del Gabinetto Moret, respinte.

MADRID 7 (B). Il presidente dei ministri Moret presentò al re le dimissioni dell'intiero Gabinetto.

MADRID 7 (B). Il ministro degli interni Romanones dichiarò che il re non accolse le dimissioni del gabinetto presentategli da Moret.

MADRID 7 (Fabra). Il re ha riconfermato definitivamente in carica Moret. Questi rimpasterà il ministero.

## Nuovi arresti imminenti per l'attentato di Madrid.

MADRID 7 (B). La polizia continua le indagini per scoprire le relazioni che aveva Morales a Madrid prima dell'attentato. Sono imminenti nuovi arresti.

## Il papa non riconoscerà la legge di separazione.

PARIGI 7 (B). Si annuncia da Roma che contrariamente alle voci sparse in Francia, il papa non è ora assolutamente disposto di aderire alle legge di separazione. Si vuole invece ignorare la legge e procedere come se non esistesse affatto. Secondo i giornali, anche la maggioranza della commissione dei cardinali francesi sarebbe del parere di respingere la separazione. Uno dei membri più in vista di questa commissione dichiarò che si è tentato invano di trovare la via per un compromesso circa le associazioni del culto. La legge di separazione è in ogni riguardo in troppo aperto contrasto col diritto canonico, tanto che, nonostante la più buona volontà, deve essere respinta nel suo complesso come nei suoi dettagli. Anche le istruzioni che il papa darà ai vescovi francesi in tale riguardo saranno verosimilmente ispirate a eguali criteri.

**Il nuovo governatore di Parigi.**

PARIGI 7 (N). Da più parti si conferma che l'odierno consiglio di ministri, conforme alle proposte del ministro della guerra nominerà il generale Dalstein, comandante il sesto corpo d'esercito, a governatore militare di Parigi in luogo del defunto generale Desirier.

## SCIOPERO DI FORNAI.

TRENTO 7 (N). Oggi scoppiò improvvisamente uno sciopero di fornai per il rifiuto opposto dai principali di non dare lavoro ad un operaio non organizzato.

## LA SERRATA EDILIZIA A VIENNA.

VIENNA 7 (B). Il borgomastro ha intenzione di avviare trattative in favore degli operai propensi al lavoro colpiti dalla serrata degli imprenditori edili. Tenendo conto anche degli operai ausiliari, furono colpiti dalla serrata 48.000 operai addetti alle opere edili. 2500 muratori sono ancora a Vienna; oltre 9000 sono partiti. La serrata generale è incompleta. Nella maggior parte delle industrie edili si tratta di semplici licenziamenti. Soltanto per i falegnami, i fabbri, i muratori e gli imbianchini la serrata esiste realmente.

## Nubifragi e inondazioni in Ungheria.

ESSEG 7 (U. B.) Da 48 ore piove a torrenti. La Drava è molto gonfia. La città bassa corre pericolo d'essere inondata.

SZATMAS 7 (U. B.) Il fiume Samos minaccia di straripare causa le pioggie insistenti.

## La gara automobilistica Herkommer.

SALISBURGO 7 (N). Fino alle 1½ pom. erano passate 122 automobili. La maggior parte delle vetture è in ottimo stato. Il tempo è favorevole.

LINZ 7 (N). Il principe Enrico di Prussia, arrivò quattordicesimo alle ore 1 min. 5.52, ricevuto dal principe di Solms. Si disse soddisfatto del buon viaggio. Finora nessun incidente.

## Un colpo di flaubert in faccia.

ROVERETO 7 (N). Il giornalista veronese Mario Bellinazzo della redazione del «Messaggero» maneggiando una pistola «flaubert» si ferì non gravemente alla faccia. Fu trasportato all'Ospedale.

# CRONACA LOCALE

## I beniamini del Governo.

[L']oratore della minoranza slovena ha [...] l'altra sera, dinanzi al Consiglio [...]vannole, ripetere ciò che da mesi [...] slavi [...]clamando agitatori e giornali italiani [...] credere infondati i lamenti [...]me proget[to] la riforma elettorale comparire anz[i] dal Governo, e per far apparire [...]ferenza d'og[...]oriti gli italiani a prepero. All'on. [...]tra nazionalità dell'Immediata effica[...] ha già risposto con chè l'oratore slov[...] l'on. Mrach; ma poi[...]ne cifre, non sarà [...] fe' sfoggio di alcune quelle citazioni a[...]pportuno opporre binate la confutazione [...]ziosamente comcorso degli ultimi mesi [...] già ebbero nel te in un'esauriente relaz[ione] più ampiamen[te] dalla Società politica istr[iana] pubblicata [...].

*

L'on. Rybar non conosce p[...] distribuzione dei mandati nazionali [...] a stregua che la nuda cifra della pop[olazione] appartenente ad ogni nazionalità [...] tamente, se questa teorica fosse stat[a ac]cettata dal Governo nella compilazi[one] del suo progetto, difficilmente gli italiani potrebbero oggi lamentarsi dei 18 collegi loro assegnati. Potrebbero solo elevare vane querele postume contro il modo onde si compiono dagli organi del Governo i rilievi statistici, sopprimendo interi gruppi di parlanti italiano.

Senonchè questa distribuzione dei seggi sulla base di un semplice calcolo aritmetico fu espressamente ripudiata dal Governo, il quale per bocca del barone Gautsch, autore del progetto elettorale, dichiarò in piena Camera dei deputati «inapplicabile» quel sistema, lo disse «assolutamente escluso per l'Austria, perchè - proseguì - da noi non vanno presi in considerazione soltanto i diritti individuali degli elettori, ma anche ed in ugual misura la posizione storica delle province, la rappresentanza parlamentare delle nazionalità, le grandi differenze del loro sviluppo economico, della loro forza contributiva e quindi della loro produttività ed importanza nello Stato e per lo Stato».

Questa premessa governativa toglie ogni valore ai raffronti dell'on. Rybar. Perchè i concetti enunciati dal Governo furono applicati per tutte le stirpi dello Stato meno che per gli italiani? Perchè per gli italiani soltanto fu applicata la stregua della nuda cifra della popolazione, che, secondo le parole del barone Gautsch, «costituirebbe la maggiore disuguaglianza, la più stridente ingiustizia»? Non dimentichi l'on. Rybar, che se per le altre nazionalità si fosse tenuto il metodo usato verso gli italiani, i tedeschi nella futura Camera non potrebbero avere 205 deputati, come, secondo il progetto Gautsch, avrebbero, ma appena 163, e gli sloveni dovrebbero avere non 23, ma 21 deputati, e i croati 12 e non 13, quanti ne hanno nel primo progetto del Governo. Respinga l'on. Rybar a nome degli sloveni e dei croati i tre mandati che, secondo le sue teorie, non spetterebbero ad essi, ed allora appena potrà chiedere agli italiani che non si dicano danneggiati, come in realtà furono, dal disegno di legge ministeriale.

*

L'oratore sloveno non riconosce agli italiani della Dalmazia il diritto ad una rappresentanza politica nè si cura d'essere in ciò contraddetto da un deputato croato della Dalmazia stessa, l'on. Borcic. Agli italiani della Dalmazia non spetterebbe, secondo l'oratore sloveno, alcun mandato parlamentare, perchè, a credere alle statistiche ufficiali, sono appena 16.000, quanti non bastano a formare un collegio, tanto meno se i 16.000 non sono riuniti in una continuità di territorio. Lasciamo che basta scorrere le coste dalmate per convincersi quali vere ecatombe di parlanti italiano debba aver perpetrato l'ultimo censimento lasciato in balìa dei Comuni croati. Lasciamo che neanche la più tenace epidemia ricorrente con spaventevole frequenza avrebbe potuto ridurre gli italiani da 60.000 che erano ancora nella statistica ufficiale del 1870, a 16.000 quanti sono per il censimento del 1900, in una provincia che ha un aumento della popolazione costante e generoso, e per un gruppo etnico che abita nelle migliori condizioni economiche e sanitarie. Lasciamo che in qualche luogo ci sono quasi più soci della Lega paganti il canone che italiani accertati dalla statistica ufficiale; lasciamo che le sole feste pro Lega sono in alcune città e castella dalmate la più eloquente confutazione dei censimenti croati e governativi. Lasciamo tutto ciò, e lasciamo anche che gli italiani della Dalmazia sono, per ammissione delle stesse statistiche ufficiali, la parte di gran lunga più colta e più intraprendente e più abbiente di quella provincia. E chiediamo una cosa sola: che senza preoccuparsi dei responsi nazionali dell'urna, si acconsenta a dare al Comune di Zara, come capitale della provincia, con 32.000 abitanti, un collegio a sè come se ne diede uno all'VIII distretto di Praga con 21.000 abitanti, a Graz un distretto elettorale con 14.000 abitanti, a Troppavia per 25.000 abitanti, nel Voralberg per 18.000 abitanti. Noi non si vuole nè più nè meno di questo. E lasci l'on. Rybar ai cittadini di Zara la cura di fornirgli con l'esito delle urne la prova che Zara è Comune non «pretesamente italiano», com'egli vorrebbe far credere, ma in onta a tutto realmente e incontestabilmente italiano.

*

L'oratore della minoranza ha poi fatto le meraviglie perchè il Consiglio ha voluto sdegnosamente respingere il non chiesto dono di un sesto deputato fatto alla nostra città nelle proposte Hohenlohe. La meraviglia manifesta una concezione molto gretta e ignobile della equità e della solidarietà nazionale.

Il progetto Gautsch creava alle provincie abitate da italiani la situazione seguente: a Trieste dava un deputato su ogni 30.000 abitanti circa, al Trentino 1 deputato su 44.000 abitanti, alla provincia di Gorizia-Gradisca un deputato su 45.000 abitanti, e all'Istria un deputato su 67.000 abitanti. A prescindere da [co]nsiderazioni nazionali, rese più gravi d[all]a distrettuazione Gautsch nelle due pr[ovi]nce sorelle, queste sole cifre mostra[no] come, strappati al Governo due nuovi [m]andati italiani, questi spettavano a quell[e] due province che risultavano peggio [tra]ttate dal progetto originario: all'Istria, c[io]è, e al Friuli. Così chiesero gli italiani, [una]namente. Il Governo, invece, per non [u]rtare le suscettività morbose dei deputa[ti] slavi, dà i due mandati nuovi a Trieste [e a]l Trentino che non li avevano mai chie[sti] e che non avevano punto od almeno [i]n uguale bisogno. Solo animi piccini, [pe]r non dir peggio, potrebbero accettare in [...]dono collegi sottratti a fratelli che ne h[an]no maggior bisogno e maggior diritto, ai quali la mancanza di quei mandati [a]rreca danni politici e nazionali gravissimi per il presente e più per l'avvenire.

Chiegga l'on. Rybar a' suoi connazionali della Stiria inferiore se avrebbero tollerato che a non urtare i tedeschi, i collegi sloveni di quella regione venissero soppressi e trasportati tutti nella Carniola. O chiegga agli czechi della Boemia se aderirebbero a qualche collegio tedesco a Praga e in compenso accetterebbero qualche collegio czeco di più in qualche distretto esclusivamente czeco della provincia!

*

Potremmo proseguire a lungo in queste repliche di fatti e di cifre, in particolare per la distrettuazione in Istria e in Friuli, se non dovessimo ripetere quanto fu già scritto e detto su queste colonne, nei comizi, nell'aula parlamentare. Diremo solo ancora questo: gli italiani sono l'unica nazionalità che con la riforma elettorale, secondo i progetti Gautsch-Hohenlohe, vede diminuito il numero de' suoi rappresentanti parlamentari. Tedeschi, czechi, polacchi, ruteni, slavi meridionali veggono aumentare, qual più qual meno, la propria rappresentanza politica: gli italiani che ebbero sempre 19 deputati a Vienna e ne perdettero uno nella ultima elezione per un'accidentale vicenda di compromessi nel grande possesso tirolese, avrebbero nella futura Camera non più 19, ma 18 deputati, e neanche questi tutti assicurati all'affermazione e alla tutela della loro esistenza e dei loro postulati nazionali.

Di fronte a ciò la dichiarazione del Governo di «nulla aver lasciato intentato pur di impedire perdite nazionali», suona per gli italiani come un'ironia. E peggio che ironia sarebbe se non fosse ridicola la favola narrata l'altra sera in Consiglio sugli italiani beniamini del Governo!

## Un telegramma dell'Unione parlamentare italiana

L'on. Venezian comunicò l'altra sera per telegrafo, al Governo centrale e all'Unione parlamentare italiana, l'ordine del giorno deliberato su proposta della Delegazione dal Consiglio municipale circa la distrettuazione nel progetto di riforma elettorale. Ieri pervenne all'on. Venezian il seguente dispaccio da Vienna:

«L'Unione Parlamentare Italiana, ricevuta la gentile comunicazione del deliberato di codesto Consiglio, prese a voti unanimi il seguente conchiuso: Viene votato un atto di plauso e di riconoscenza all'Inclito Consiglio ed all'Inclita Delegazione Municipale di Trieste per la manifestazione di solidarietà e di nobile e patriottico disinteresse a cui s'inspira il voto contro la divisata distribuzione dei mandati parlamentari nelle provincie italiane. Rizzi».

## RIASSUMENDO.

Nel nostro numero del 15 maggio, per il dovere di riconoscere ad ognuno il suo, di fronte a recentissime pompose scoperte e proclamazioni sulla necessità di studiare una riforma per il bilancio dell'Officina del gas, ricordammo ai nostri lettori che tale necessità era stata riconosciuta e affermata dalla rappresentanza cittadina fin dal 1902; che il Consiglio di amministrazione dell'Officina vi aveva corrisposto, presentando analoghe proposte, fino dal 1904, e che se il Consiglio municipale non aveva potuto discutere queste proposte, ciò si dovette esclusivamente alla sospensione dell'attività consigliare deliberata dall'i. r. Governo nel 1903.

Queste circostanze di fatto, alcune dimenticate come il deliberato consigliare del 1902, altre non conosciute, come le proposte dell'Officina del 1904, avrebbero dovuto, logicamente, essere accolte con soddisfazione e compiacimento da tutti coloro che, come noi, desiderano davvero la prosperità e la esemplarità delle aziende comunali, costituenti la proprietà di tutti, e che, pure come noi, ritenevano necessaria anche per un'azienda comunale, quale l'Officina del gas, una pagina contabile che ne mettesse in evidenza gli ammortamenti del capitale investito.

Scoppiò, invece, una violenta diatriba contro l'attuale Consiglio municipale e contro il Consiglio d'amministrazione dell'Officina, che, per la mancanza della pagina contabile da quarant'anni a questa parte, furono tacciati - essi, oggi - di falsificatori di bilanci, d'imbroglioni ecc. e furono minacciati del carcere ed invitati addirittura a suicidarsi, tentandosi di far credere, in primo luogo: che la mancanza della pagina contabile costituisce una frode, anzichè una lacuna teorica; e, in secondo luogo, che fossero responsabili di questa lacuna persino coloro che apparivano, invece, deliberati a farla colmare e a colmarla.

Ci s'impose così, per amore di giustizia, il dovere d'insorgere contro queste calunnie e di rintuzzarle. Nel corso della polemica avemmo occasione di esporre il nostro pensiero sui modi di risolvere i tre punti, nei quali, a nostro avviso, culminava il problema della riforma da introdurre: 1) su quale base si devono fare in avvenire gli ammortamenti? 2) chi li deve fare? 3) in quale modo deve figurare nel patrimonio del Comune il valore della Officina del gas? E, dal canto loro, i nostri avversari, decisisi una buona volta a mettere da parte, per un momento, gli argomenti negativi e le insolenze, e a chiarire un po' anch'essi il loro pensiero positivo, vennero a una conclusione che, mentre da un lato, mostrò come fin da principio avrebbero potuto dichiararsi d'accordo in massima con noi, documentava d'altro lato con quale e quanta buona fede avevano fino a quel momento agitato dinanzi all'opinione pubblica i «paroloni» di «falso», «imbrogli», «frodi», «carcere» e «suicidio».

Senonchè, appena terminata questa fase incresciosa della questione, ecco il confratello meridiano [...] in campo, s'intende con diverso animo, un argomento paradossale: «che l'Officina, cioè, non dia utili ma perdite»; e confortarlo con un ragionamento nel quale gli sfuggivano un errore fondamentale, in quanto esso calcolava l'ammortamento anche di ciò che non può non considerarsi ammortizzato da un pezzo, e un errore di cifre (rettificato poi da esso stesso, benchè senza rifare i calcoli sulla base delle cifre rettificate) in quanto computava un po' arbitrariamente il tasso per l'ammortamento e gl'interessi del capitale investito, e in quanto non teneva conto delle somme che l'Officina già ora ammortizza nelle installazioni, condutture, utensili ecc.

Fu per ristabilire la verità di fatto del bel numero di milioni effettivamente fruttati al Comune dall'Officina del gas, tutt'altro che passiva, che noi ripigliammo la penna in un argomento, nel quale, avendo già esposto e illustrato i nostri criteri di massima non avevamo, per il momento, nulla da aggiungere. Non è quindi, per noi, il caso di iniziare ora appena la discussione sulla massima. Che se, di nostra iniziativa, dovessimo riprendere ora la polemica, potrebb'essere soltanto per la speranza di vederne saltar fuori il nome di quella persona, cui allude il confratello meridiano, la quale, avendo fatto parte per oltre un decennio del Consiglio d'amministrazione dell'Officina, firmò più di dieci bilanci indicanti un utile ed ora si associa all'opinione che l'Officina del gas dia non utili, ma perdite.

**Elargizioni alla «Lega Nazionale».** Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria del sig. Gustavo Zerboni, dalla sig.ra Maria ved. de Combi cor. 10; dagli amici Alfredo, Giuseppe e Pio Sauli, cor. 20.

Per onorare la memoria della signora Clementina Petracco dai sig.ri Francesco e Mary Scorcia, cor. 20.

Festeggiando la cresima di Ada, corone 5.34.

**La conferma del podestà.** Nella mattina di ieri la Luogotenenza ha dato comunicazione ufficiale della seguita conferma sovrana della nomina del podestà al podestà stesso on. Sandrinelli, al I vice-presidente on. Venezian e al dirigente degli uffici magistratuali dott. A[r]tico.

**Alla Luogotenenza.** Nominato di nuovo luogotenente in Trieste, il principe Hohenlohe è ritornato ieri mattina nella nostra città ed ha ripreso subito le sue funzioni dalle mani del vice-presidente conte Schaffgotsch.

**Associazione Patria.** Ricordiamo che stasera alle 8 si terrà l'annunziata riunione di conversazione, trattando dei gesuiti a Trieste.

**Museo commerciale di Trieste.** Fra breve verranno completate le formalità che dovevano precedere l'apertura del Museo commerciale. Prima di deporre il suo mandato il comitato incaricato dell'ordinamento del Museo ritiene utile di presentare al ceto commerciale i risultati degli studi fatti riguardo ad altre istituzioni analoghe e una serie di esperienze emerse nel periodo d'organizzazione, e ha indetto una riunione che si terrà lunedì prossimo 11 corr. alle 7½ nella sala maggiore della Borsa. In tale incontro verranno pure esposte le varie circostanze atte a rilevare la speciale utilità che potrà spiegare l'istituzione per il commercio di Trieste. Il comitato ha diramato molti inviti; essendo tuttava difficile dirigere ad ogni singolo commerciante della piazza un invito speciale, vengono pregati di rilevare che a tale riunione sono invitati tutti gli appartenenti al ceto commerciale che potessero averne interesse.

Per coloro che desiderassero di prendere più esatta notizia del Museo commerciale, prima dell'indetta riunione il comitato mette a disposizione un opuscolo che riguarda l'organizzazione e lo scopo dei Musei commerciali, il quale viene distribuito alla sede del comitato stesso presso la Camera di commercio.

**Discussioni parlamentari sui lavori portuali.** Abbiamo per telefono da Vienna: All'ordine del giorno della prossima seduta della commissione al bilancio c'è la relazione del sottocomitato recatosi a Trieste ad ispezionare i lavori portuali.

**Per i danneggiati dall'eruzione del Vesuvio** ci pervennero:

Dalla famiglia di Stef. Vragolov Ragusavecchia, cor. 5.

Precedentemente ricevute cor. 1376[...] e lire 318.20. Assieme cor. 13774.32 e lire 318.20.

**La nuova stazione a S. Andrea.** [È] dunque in assoluta forma di esercizio inaugurata la nuova stazione ferroviaria dello Stato a S. Andrea. Intanto anche questa stazione, come tante altre cose nuove, ha incominciato l'esercizio senza essere totalmente compiuta; se non è nella sua costruzione o arredamento ferroviario, certo nel suo completamento come nell'ammobigliamento in ispecie degli uffici.

A quanto si dice l'inaugurazione ufficiale la si farà insieme all'inaugurazione della transalpina. Intanto tutti i treni passeggieri, bagagli e merci celeri che partivano e arrivavano alla vecchia stazione di S. Andrea da ieri mattina in poi arrivano e partono dalla nuova. Questa è sorta su di una vasta superficie di 6600 metri quadrati la cui parte occidentale è stata guadagnata al mare. La facciata principale prospetta a fianco dell'ex-arsenale di marina, sulla vecchia strada ora molto ampliata e illuminata a luce elettrica, e che fino all'anno scorso conduceva al bagno Fontana ecc. Da questa parte vi è l'accesso per i viaggiatori in partenza, con un vestibolo che fra breve si dimostrerà insufficente, le sale d'aspetto, molto bene arredate, il ristorante, l'ufficio del capo stazione e degli altri impiegati nonchè l'ufficio postale, quello telegrafico e telefonico della stazione stessa. Dal vestibolo e dalle sale d'aspetto si accede all'ampia tettoia lunga 100 metri per 35 di larghezza e 21 di altezza. Sotto questa abbondantemente illuminata da 18 lampade ad arco, sono situati quattro binari a scartamento normale, due per i treni in partenza e due per quelli in arrivo, divisi fra loro da un ampio marciapiedi, mentre un altro marciapiede corre tutto all'intorno della vasta tettoia. Anche questa fra qualche tempo risulterà troppo piccola e troppo corta. Allo stato attuale può ricevere al riparo dalla intemperia da otto a nove carrozzoni sui binari d'arrivo e da nove a undici su quelli di partenza. La linea istriana che come si sa è a scartamento ridotto ha il suo arrivo e partenza del tutto separati e fuori della grande tettoia. E' stato costruito in continuazione del marciapiede (parte arrivi) una antiestetica e piccolissima tettoia e da qui partono i treni per Parenzo. Colà i viaggiatori saranno esposti a tutti i capricci del tempo e [...]ta la violenza della bora e peggio. Dalla parte degli arrivi, vi è il guardaroba per i bagagli, una splendida toilette per [...]

# „LA CAPINERA DEL SOBBORGO"

*Proprietà dello Stabilimento editore del giornale „Il Piccolo" per tutti i paesi italiani. - Riproduzione vietata.*

(94)

— Eravate addormentato? domandò Maurizio con dolcezza.

— Sì, disgraziatamente. Vinto dalla stanchezza, dalla fame e dalla sete, mi ero assopito, malgrado la mia volontà di rimaner desto. Perdonatemi, ve ne supplico...

— Via, via, Bussiares, amico mio, fratello mio, disse Maurizio. La stessa cosa ci sarebbe accaduta a noi nello stato in cui siamo.

— Senza dubbio, approvò Gastone, e saremmo ingrati e ingiusti di esser adirati verso di voi. Non è forse in virtù del vostro coraggio, della vostra previdenza che siamo giunti sino qui?

— Dopo tutto, è una piccola disgrazia, riprese Maurizio, affettando un'indifferenza che era ben lungi dal sentire. Faremo la strada a piedi.

— Perbacco, aggiunse Gastone, siamo tre buoni camminatori.

Mentre parlavano, i fuggitivi s'erano diretti macchinalmente al luogo ove i dromedari erano stati legati. [La] sera, vi deponevano le selle, i viveri e l'acqua. Ahimè! tutto era scomparso.

I predoni del deserto, inaspriti della perdita dei tre compagni, avevano portato via tutto allo scopo evidente di ridurre i fuggitivi agli estremi. Senza dubbio meditavano di assalirli di nuovo all'indomani.

Giorgio de Bussiares rimase un istante atterrito. Abbassò la testa assalito da vergogna per quella ch'egli qualificava severamente di vile imprevidenza.

— Come faremo? gemette con accento oppresso.

— Bah, rispose Gastone, siamo all'altezza degli avvenimenti. Nella sventura il coraggio deve aumentare! Partiamo subito, camminiamo sino all'ora in cui il sole sarà ardente; finiremo bene con l'arrivare.

— Mangeremo radici, aggiunse Maurizio, sforzandosi di sorridere.

— Forse avremo la fortuna di uccidere un animale qualsiasi che ci assicurerà il vitto, aggiunse de Bussiares.

Con questa speranza problematica i tre fuggitivi si misero in cammino. Fu una giornata di marcia estremamente penosa, durante la quale le orribili sofferenze d[ella f]ame e della sete martoriarono i co[...] fuggiaschi.

Quindici ore più tardi, quando il sole era al tramonto, giunsero in un sito arido, d'aspetto desolante.

Erano estenuati, morenti di fatica e di fame. Da due ore si trascinavano come spettri. E, tuttavia, volevano camminare ancora.

Maurizio, il più debole dei tre, in seguito alla sua recente ferita, si fermò pel primo, o meglio si lasciò cadere al suolo esausto di forze e di coraggio.

— Lasciatemi qui, gemette, dormirò; vi raggiungerò domani, se potrò.

— No, no, disse Bussiares, se non potete camminare, resteremo con voi; vivremo o morremo insieme.

E anch'egli si fermò, sedette penosamente vicino a Maurizio.

— Riposiamoci un poco, disse, ripartiremo fra un istante.

Gastone non era di quell'opinione.

— Se ci fermiamo non potremo più rialzarci, osservò assennatamente. D'altronde ho troppa sete per attendere e laggiù vedo dell'acqua, molta acqua! Camminerò sino a che vi giunga.

Poi, senza curarsi oltre dei suoi compagni, l'aeronauta continuò a camminare ripetendo come in sogno, con gli occhi sbarrati:

— Acqua, vedo acqua, e ne voglio!

Bussiares lo guardava allontanarsi con pietà, ma senza tentare di trattenerlo, di richiamarlo.

Comprendeva che il disgraziato, in preda al delirio della sete, camminerebbe ancora sino a esaurimento completo, sino a che cadrebbe.

E da questa constatazione una vaga speranza sorgeva nella sua mente indebolita dalla sofferenza. Gastone de Beuvardes forse non era vittima d'una allucinazione. Forse aveva veduto davvero da lontano un pozzo, acqua, la salvezza!

Poi volse lentamente il capo verso Maurizio e ad un tratto le lagrime gli bagnarono le palpebre. Lagrime di pietà, di dolore e d'impotenza.

Il giovane ora steso al suolo non dava segno di vita. Il suo volto aveva il pallore della cera, le narici erano strette, le palpebre chiuse.

— Maurizio, fratello mio, chiamò debolmente Bussiares, passando la mano sulla fronte diaccia del suo compagno. Ma l'infelice rimase inerte. Allora l'ex-capitano volse lo sguardo nella direzione seguita da Gastone de Beuvardes.

Egli vide per alcuni minuti ancora un'ombra imporporata dagli ultimi raggi del sole morente. Sembrava camminasse sempre.

D'un tratto si fermò, poi cadde come un albero abbattuto da una forza misteriosa. De Bussiares non vide più nulla.

E siccome le tenebre a poco a poco si stendevano, avvolgendo terra e cielo, anch'egli si coricò al suolo e rimase immobile, rassegnato, affranto dall'inesorabile fatalità che sembrava condannarli a morire.

Un nome gli venne alle labbra:

— Yvonne, figlia mia!....

E i suoi occhi fissi sulle stelle che apparivano sul firmamento si chiusero ben presto: egli rimase immobile come esanime.

V.

**Charly ricompare.**

— Signore, è venuto nello studio un individuo che domanda con insistenza di vedervi per una comunicazione d'importanza.

— Non ho tempo, rispose asciutto il signor Teauvin senza alzare il capo verso il suo impiegato principale che era entrato nel gabinetto. Ricevetelo voi, me ne renderete conto più tardi.

— Ma insiste in modo particolare.

— Impossibile, sono occupato dell'affare del fu capitano de Bussiares e voglio oggi stesso condurlo a termine. Ho un appuntamento domattina al ministro della guerra su questo proposito, sapete bene.

Il notaio sospese il suo lavoro per breve istante per asciugarsi la fronte e guardare il suo commesso con aspetto risoluto a non cedere.

— Allora, disse questi, preferisco dire che ritorni domani.

— Come volete. Sapete che bisogna sbrigare questa faccenda. La signora de Bussiares intende mettere in esecuzione fra breve certi progetti di matrimonio di cui vi ho già parlato. Del resto la sua domanda di liquidazione è perfettamente giustificata. Ella esercita semplicemente un diritto. Siamo in luglio 189... il termine legale per trasformare l'atto di scomparsa del signor de Bussiares in atto di decesso è spirato da quasi un anno. Sarebbe inutile attendere di più.

— Senza dubbio, approvò l'impiegato, pensando ad altro.

— Resterà la questione più delicata del patrimonio personale della povera Yvonne de Bussiares, le cui traccie sembrano perdute per sempre. E voglio terminare anche questo affare. Così non ho tempo da perdere.

H. Germain (Continua).